



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Catalogo Regionale del Patrimonio Culturale



CODICI

Tipo scheda	OA
Livello di ricerca	C
Identificativo Samira	471078

CODICE UNIVOCO

Identificativo	OA_22042
Riferimento scheda cartacea	6623

OGGETTO

OGGETTO

Definizione	dipinto
Identificazione	opera isolata

SOGGETTO

Soggetto	ritratto di gruppo: Francesco Carlo Dubbane e Lodovica Matilde Laugier
Titolo	I fidanzati

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato	Italia
Regione	Friuli Venezia Giulia
Comune	Gorizia

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	palazzo
Qualificazione	pubblico
Denominazione	Palazzo Attems Petzenstein
Denominazione spazio viabilistico	piazza Edmondo De Amicis, 2
Denominazione raccolta	Musei Provinciali. Pinacoteca

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	P010685
Data	2016

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	397/06
Data	2006

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	634/155
Data	1960-1993 Inv. generale

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	XIX
--------	-----

Frazione di secolo secondo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1832

Validità ca.

A 1832

Validità ca.

Motivazione cronologia analisi stilistica

Motivazione cronologia analisi storica

Motivazione cronologia bibliografia

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

Motivazione dell'attribuzione bibliografia

Autore Tominz Giuseppe

Dati anagrafici/estremi cronologici 1790/ 1866

Sigla per citazione 1628

DATI TECNICI

Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MISURE

Unità cm

Altezza 253

Larghezza 175

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione buono

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Ritratto di un uomo e una donna: lui in piedi con la destra le porge l'anello, mentre con la sinistra stringe un paio di guanti. Lei è seduta su un divano di tessuto azzurro, con i piedi appoggiati su un puf di identica fattura del divano. La dama indossa un abito di velluto rosso dalla forma cosiddetta a "clessidra", stretto in vita da una fascia dello stesso tessuto del vestito. Sopra la balza del corpetto, che scende sopra le spalle, s'appoggia l'ampio colletto in pizzo bianco, chiuso da un fiocco verde. Le maniche sono a forma di "proscitto". L'acconciatura è composta da due bande lisce e simmetriche che scendono ai lati del viso e si conclude alla sommità del capo in uno chignon a trecce piuttosto alto. L'abbigliamento si completa con un paio di orecchini d'oro, con pendente a forma di spiga stilizzata. L'uomo veste un paio di pantaloni e una rendingote neri. Sotto porta un gilet bianco e una camicia bianca, il cui colletto chiuso da una cravatta annodata, incornicia il mento. La scena si svolge in una stanza tipicamente biedermeier arredada un tappeto decorato con elementi a medaglinoni inseriti in quadrati, da una specchiera in legno con motivi dorati, da un tavolo con piedi a forma di cavalli alati, coperto da una tovaglia. Sopra si trova un vaso di porcellana tedesca decorato da una scena mitologica, con una sontuosa composizione floreale. Sullo sfondo una tenda di colore azzurro scuro.

Codifica Iconclass

61B2(DUBBANE, Francesco Carlo)13 : 61BB2(LAUGIER, Lodovica Matilde)13

Indicazioni sul soggetto

Interno: salotto. Ritratti: Fancesco Carlo Dubbane; Lodovica Matilde Laugier. Oggetti: anello; orecchini. Mobilia: specchiera; divano; tavolo. Oggetti: tappeto; tovaglia; vaso; tenda. Fiori.

Tra i pochi ritratti tominziani a figura intera, questo grande dipinto ritrae una giovane coppia nell'atto di scambiarsi l'anello di fidanzamento. La scena si svolge in un ambiente domestico tipicamente Biedermeier, impreziosito da un tappeto orientale e da pesanti mobili Impero. La foggia del costume femminile, caratterizzato da voluminose maniche e prosciutto, ha suggerito a Coronini la datazione dell'opera, verosimilmente ascrivibile al 1832.

L'ambientazione della scena, come hanno rilevato molti studiosi di Tominz, è forse la meno riuscita tra le opere dei primi anni trenta: l'alto punto di fuga prospettico, posto all'estremità destra del quadro, fa sbilanciare in avanti le figure e il mobilio, mentre le tinte piatte, creando una sorta di intarsio di campi cromatici, impediscono la naturale integrazione delle figure con lo spazio. Il pittore ha rinunciato qui a dar prova anche del suo virtuosismo nella resa dei riflessi, lasciando vuoto lo specchio sullo sfondo. L'effetto d'insieme è quello di una quinta teatrale dove il pesante tendaggio, la tovaglia inamidata, la composizione floreale nel vaso di porcellana decorato con un idillio amoroso, rendono ancor più stucchevole la recita sociale in atto. L'elevato numero di errori nell'esecuzione evidenzia, da un lato, la scarsa dimestichezza del pittore con la prospettiva e il suo imbarazzo di fronte alle composizioni più complesse, e dall'altro la sua propensione a lavorare "a memoria" senza avere davanti la scena e i modelli. I difetti del quadro sono stati spesso rilevati dai critici: in virtù degli stessi Marini è giunto persino ad attribuirlo alla seconda metà degli anni cinquanta, affermando che si tratta di "un dipinto dal vero che tende a contraffare pedantescaemente il vero" e ha circoscritto il valore del dipinto alle teste dei due personaggi" (Marini, 1952, p.77). La resa psicologica di questi ultimi è l'elemento più interessante anche per Coronini, che ha evidenziato la contrapposizione tra "l'impacciata provincialità" di lui, che offre l'anello, e la commovente timidezza di lei, arrossita in volto per l'emozione. Più recentemente, Barilli non ha salvato dalla censura nemmeno i due giovani, che, a suo avviso, "risultano imbozzolati in una specie di gabbietta, esposta alla nostra contemplazione attraverso un pertugio, come una ricostruzione documentaria di un museo folclorico." (Barilli, 1999, p.42). Diversa l'interpretazione di Morassi, al quale, il "giovane azzimato" che "offre con fare compunto ed un poco esitante l'anello alla sua sposa giuliva" fa sospettare che Tominz non prendesse troppo sul serio questa nuova borghesia e la trattasse "con un misto di subconscia ironia" (A. Morassi, "Elogio di Giuseppe Tominz" in G. Coronini (a c. di), Mostra di Giuseppe Tominz, catalogo della mostra, Gorizia, 1966, p. 27). Finora poco si è saputo circa la provenienza del quadro e l'identità dei due personaggi ritratti. Grazie al rinvenimento di alcuni preziosi appunti manoscritti di Ranieri Maria Cossar (ora conservati all'ASG, A.

Notizie storico-critiche

Cor. Cro., "Atti e documenti", A.R.M. Cos. busta 332, fasc. 941), si è scoperto che il quadro raffigura "il fidanzamento del signor Dubbane di Trieste, acquistato a Trieste dall'ebreo Weis, che si trasferì a Venezia, per £ 1.000, ora ai Musei Provinciali di Gorizia". L'acquisto avvenne su segnalazione di Alfredo Tominz, che nel febbraio 1930 inviò una cartolina postale a Ranieri Mario Cossar (Archivio privato Cossar) informandolo della disponibilità del dipinto presso un rigattiere di Trieste. Dall'anagrafe storica di Trieste sappiamo che "il giovane azzimato" dai tratti mediorientali è Francesco Carlo, nato a Trieste nel 1808 da Tecla e Antonio Dubbane, trasferitisi dalla Siria intorno al 1802 (cfr. "Rapporto di polizia" contenuto in AST GOV LIT AG, b. 1610 - fasc. 17, del 20 maggio 1827). La sua graziosa fidanzata è invece Lodovica Matilde Laugier, nata a Trieste nel 1816 e morta qui nel 1902. La loro storia - scoperta grazie al testamento di Dubbane (conservato all'AST, Archivio Notarile di Trieste, serie "Testamenti", b. 25, n. 4639) - rispecchia proprio le congetture fatte dai critici sulla base dell'osservazione del dipinto. Quello che Coronini aveva definito "un ipocrita" e Morassi aveva visto "compunto ed esitante" non assicurò, infatti, una vita felice all'innamorata Lodovica: dopo aver generato cinque figli con lei, ebbe con un'altra donna, Antonia Giovanna Riva, altre tre figlie naturali e un figlio, Francesco Antonio, cui riconobbe il proprio cognome in punto di morte. Nelle sue ultime volontà il ricco possidente lasciò come usufruttuarie della propria abitazione, sita in via Santi Martiri n.8, la moglie e la figlia Matilde (morta nubile nel 1916) e divise tra i suoi figli legittimi e naturali, oltre a quest'edificio, un cospicuo patrimonio che comprendeva: due stabili nella Contrada territoriale di Chiarbola inferiore, uno in via Belpoggio e due in via del Lazzaretto vecchio. Grazie al suo testamento abbiamo anche notizia delle onorificenze ricevute - come le insegne di Cavaliere del Regio Ordine di Federico, assegnategli dal re Guglielmo di Württemberg - e delle sue passioni per le armi, di cui possedeva una ricca collezione, per gli strumenti musicali e per le rose, che coltivava nella sua serra. (BRESSAN 2007, p. 108)

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQUISIZIONE

Tipo acquisizione	acquisto
Nome	Weis
Data acquisizione	1930
Luogo acquisizione	TS/ Trieste

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica

proprietà Ente pubblico territoriale

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Tipo	fotografia digitale
Autore	Sclauzero, Carlo
Data	2006/00/00
Ente proprietario	Provincia di Gorizia
Codice identificativo	MP397_00

Nome file allegato



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Tipo	fotografia b/n
Data	1975/00/00
Codice identificativo	076_00139

Nome file allegato



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Bressan N.
Anno di edizione	2007
Sigla per citazione	203789
V., pp., nn.	pp. 108-109, n. 58
V., tavv., figg.	fig. 58

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Jožef Tominc
Anno di edizione	2002
Sigla per citazione	203999
V., pp., nn.	p. 120, n. 22

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Giuseppe Tominz
Anno di edizione	2002

Sigla per citazione 203584

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Barilli R.

Anno di edizione 1999

Sigla per citazione 204007

V., pp., nn. p. 42

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Ottocento frontiera

Anno di edizione 1995

Sigla per citazione 203998

V., pp., nn. p. 144

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Abitare periferia

Anno di edizione 1990

Sigla per citazione 204006

V., pp., nn. p. 13

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Malni Pascoletti M.

Anno di edizione 1989

Sigla per citazione 200220

V., pp., nn. pp. 51, 83

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Jožef Tominc
Anno di edizione	1967
Sigla per citazione	203996
V., pp., nn.	p. 89

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Mostra Giuseppe Tominz
Anno di edizione	1966
Sigla per citazione	203818
V., pp., nn.	p. 172
V., tavv., figg.	fig. 49

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Morassi A.
Anno di edizione	1966
Sigla per citazione	204002
V., pp., nn.	p. 27

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Marini R.
Anno di edizione	1952
Sigla per citazione	203814
V., pp., nn.	p. 77

MOSTRE

Titolo	Mostra di Giuseppe Tominz
Luogo	Gorizia/ Palazzo Attems
Data	1966

MOSTRE

Titolo	Jozef Tominc
Luogo	Lubiana/ Narodna Galerija
Data	1967

MOSTRE

Titolo	Ottocento di frontiera. Arte e cultura. Gorizia 1780-1850
Luogo	Gorizia/ Musei Provinciali di Borgo Castello
Data	1995

MOSTRE

Titolo	Jožef Tominc
Luogo	Lubiana/ Narodna Galerija
Data	1967

MOSTRE

Titolo	Aureo Ottocento. La collezione di gioielli dei Musei Provinciali di Gorizia
Luogo	Gorizia
Luogo	Passariano di Codroipo/ UD/ Villa Manin
Data	1989

MOSTRE

Titolo	Abitare la periferia dell'Impero nell'800
Luogo	Gorizia/ Musei Provinciali

Data 1990

MOSTRE

Titolo Ottocento di frontiera, Gorizia 1780-1850, Arte e cultura

Luogo Gorizia/ Palazzo Coronini Cronberg

Data 1995

MOSTRE

Titolo Giuseppe Tominz. L'arte delle virtù borghesi

Luogo Trieste/ Civico Museo Revoltella

Data 2002

MOSTRE

Titolo Jožef Tominc. Fiziognomika slike

Luogo Lubiana/ Narodna Galerija

Data 2002

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 1975

Nome Malni, Maddalena

Funzionario responsabile Moreno, Mariella

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data 2001

Nome Art Eco: Ferri, Caterina

Funzionario responsabile Villotta, Michelina

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data 2007

Nome Bressan, Nicoletta

Referente scientifico Delneri, Annalia

ANNOTAZIONI

Osservazioni

Si legge nel catalogo della "Mostra di Giuseppe Tominz" a cura di G. Coronini del 1966: "L'ambientazione tentata in grande stile dal Tominz non è riuscita, il dettaglio accuratissimo, contrastato dal colore troppo locale, intarsiato, varipinto non riesce a fondersi in una superiore unità spaziale ed ambientale ed il punto prospettico troppo alto provoca lo slittamento in avanti di tutto questo armamentario mobiliare" (p.172).